

# Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Echi culturali dal Ticino

Stagione Teatrale:  
Lugano, Bellinzona, Locarno

### LUGANO

In attesa di una adeguata sede per la programmazione teatrale luganese, gli spettacoli della stagione 1999/2000 si dividono tra il Teatro Cittadella e il Palazzo dei Congressi, come lo scorso anno.

Il Cittadella non ha la capienza adeguata e il Palazzo dei Congressi non gode di una acustica soddisfacente. Ciò nonostante lo spettacolo ha le sue leggi e la stagione '99/2000, che si è aperta ad ottobre, presenta un cartellone veramente denso di grandi appuntamenti in cui i classici hanno una predominanza sostanziale. A dispetto dell'incalzare del nuovo millennio, i testi teatrali dei grandi del passato continuano a proporre con la loro forza universale l'immortalità dei sentimenti umani. L'amore per il teatro sembra non affievolirsi anzi si rinnova continuamente e più che mai il rapporto diretto che solo in teatro è possibile tra pubblico e attori viene sempre più apprezzato dalle giovani generazioni stordite troppo spesso da manifestazioni prive di autenticità, troppo costruite, troppo spesso false.

Al Cittadella, nel mese di ottobre, Cristina Castrillo, attrice argentina trapiantata a Lugano, creatrice e interprete, ha firmato per il Teatro delle Radici il primo pezzo della Stagione, *Sul cuore della terra*. La stessa autrice, facendosi portavoce di tante piccole e anonime storie di vita e di morte ha avuto

grande successo di pubblico presentandosi con la plasticità corporea e gestuale di raffinata e originale interprete. A novembre due rappresentazioni di grande interesse per gli amanti del teatro. La prima di Henrik Ibsen, *Il costruttore Solness*, con la partecipazione, accanto a Giuseppe Pambieri, della figlia Micol che nel 1993 ha ottenuto il premio «Duse» e nella scorsa stagione teatrale ha riscosso, affiancata da Ottavia Piccolo, un grande successo per le sue interpretazioni. *Il costruttore Solness*, il più autobiografico dei drammi di Ibsen, tratta del rapporto amoroso tra un uomo maturo e una quasi adolescente. Vibrante di suggestioni simboliste, modernissimo nel tema, il testo riesce a suscitare emozioni e turbamenti ancora così attuali nella nostra società. Il secondo testo ha riproposto un nome universale del teatro, Anton Cechov, con la sua opera più famosa, *Il Gabbiano*, storia di una saga familiare che si snoda lungo l'arco di un biennio. Ci sono i sentimenti più veri, quelli che ancor oggi tormentano o fanno vibrare gli essere umani: l'amore, la disillusione, la perdita dei sogni, la sconfitta della giovinezza. Un testo misterioso ed eterno che è il paradigma della umana società con lo strazio del tempo che passa e tradisce, le incomprensioni tra padri e figli, l'incapacità di afferrare la felicità. Il '99 si chiude con *Ritorno a casa* di Harold Pinter presentato dal Teatro di Sardegna con Paolo Bonacelli e Ivana Monti. Pinter, nato in Inghilterra nel 1930, uno dei grandi autori di teatro del '900, svela in questo suo capolavoro la crisi dell'uomo contem-

poraneo nella famiglia e attraverso di essa, evidenzia le tensioni che pulsano sotto gli aspetti e le parole più banali che avvelenano i rapporti umani.

Il 2000 si apre con un testo di Peter Shaffer e musiche di W. A. Mozart. La regia è di Roman Polanski, il titolo *Amadeus*, con l'interpretazione di Luca Barbareschi. *Amadeus* è la storia drammatizzata di una profonda gelosia tra Antonio Salieri, celebre compositore, e il grande Mozart. Salieri crede di essere un grande talento musicale fino a quando non incontra Mozart e ne capisce l'eccezionalità. Salieri intuisce che non potrà mai competere con il genio e cerca quindi di rifarsi attaccando Mozart come uomo.

Eduardo de Filippo, di cui si celebra nel 2000 il centenario della nascita, si presenta con *Il figlio di Pulcinella*. Scritta nel 1958 in occasione di una triste stagione di politi-

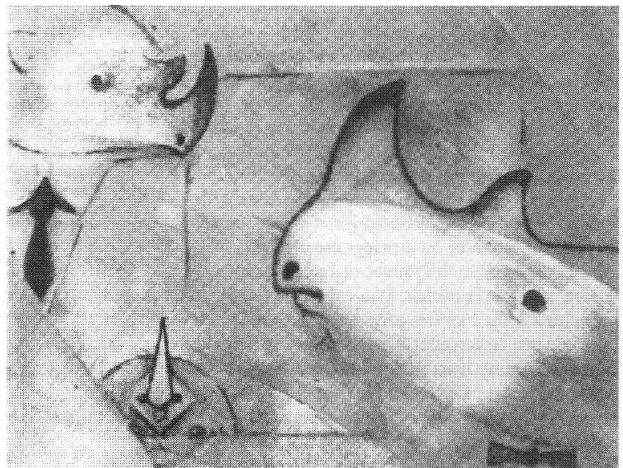
ca partenopea, la commedia rappresenta la coesistenza di due mondi opposti, l'affettuosità sentimentale da una parte e il cinismo e l'avidità di alcune classi sociali dall'altra.

Ancora un nome di grande risonanza nel panorama teatrale internazionale, quello di Eugène Ionesco, che con *Il Rinoceronte* sarà in scena al Cittadella il 7 e 8 febbraio. L'opera si presenta come una satira mordace e pungente della società vittima del conformismo e sempre più «omologata». Ionesco aveva individuato nell'isterismo collettivo della massa che seguiva la follia di Hitler il pericolo per l'uomo di soccombere di fronte alla potenza di una forza spersonalizzante. Il povero, pigro e trasandato Bérenger è l'unico a rimanere uomo di fronte ai tanti «rinoceronti», orrendi animali cornuti incapaci di valutare criticamente le proprie azioni. Ancora attualissimo il testo di Ionesco che ripropone il dramma dell'individuo di fronte al potere della società e delle sue leggi rivendicando il dovere della lotta contro il conformismo e l'ottusità che rischiano di travolgere e neutralizzare la forza creativa dell'uomo.

Sempre in febbraio, la rappresentazione della tragedia che Schiller terminò di scrivere nel 1800, *Maria Stuarda*. L'autore conferisce alla sua eroina un carattere netta-



Eugène Ionesco



Composizione di Max Ernst per illustrare il tema di «Il Rinoceronte»



La locandina della tragedia di Schiller

mente romantico, cercando di far emergere il contrasto psicologico tra Maria e la rivale, Elisabetta, regina d'Inghilterra. Quest'ultima, pur animata da desiderio di potenza e di gloria, riconosce nel fascino della cugina la sua inferiorità di donna. Marina Malfatti e Giuliana Lojodice sono le due grandi interpreti della tragedia. In questo cartellone, così tradizionale e così classico, non poteva mancare il grande Pirandello che con la commedia *Come tu mi vuoi* ripropone l'esempio più tipico delle tematiche pirandelliane: l'uomo in realtà si illude di conoscere, niente di ciò che appare in realtà è conoscibile, la personalità ha mille sfaccettature e la coscienza non è mai unitaria.

*La tempesta*, dramma della maturità del grande William Shakespeare, conclude degnamente il cartellone di prosa di Lugano. Scritto nel 1611 alla fine della sua carriera, *La tempesta* rappresenta il momento finale di riflessione dell'autore sul senso della vita. Il dramma shakespeariano si dispiega tra

amori che sbocciano, sortilegi buoni e maligni, pentimenti, riconciliazioni e ricomposte armonie. Sarà in scena al Palazzo dei Congressi per fine marzo, inizi aprile.

## BELLINZONA

Anche il Teatro Sociale di Bellinzona, che nel cartellone '99/2000 alterna spettacoli di varia natura che vanno dalla danza alla musica e al teatro, dalla sua recente riapertura riconferma il prestigio che sta guadagnando nel proporre ed accogliere artisti di livello internazionale e di grande professionalità. Per il terzo anno il Teatro Sociale di Bellinzona riconferma una stagione a più moduli che permette una pluralità di programmi e una molteplicità di collaborazione con enti pubblici e privati senza i quali sarebbe difficile assicurare una proposta così ricca e qualificata. Per quanto riguarda il teatro, il 2000 si apre con *Le intellettuali* di Molière, in scena per la fine di gennaio per continuare in febbraio con la rappresentazione di due pezzi firmati da due nomi di grande autorità e prestigio, il premio Nobel Dario Fo, che in coppia con la moglie Franca Rame rappresenterà *Coppia aperta quasi spalancata*, e il Premio Strega '99 Dacia Maraini che porterà in scena *Nella città l'inferno*. Si tratta di un particolare adattamento compiuto dalla Maraini sulla sceneggiatura di un grande film del neorealismo italiano in cui si raccontano le umane disavventure di due donne che si conoscono in carcere e in carcere si trovano costrette ad affrontare la disperazione e la lotta per la sopravvivenza nelle grandi celle comuni.

## LOCARNO

Il Teatro di Locarno festeggia quest'anno dieci anni di attività, dieci anni contraddistinti da una crescita costante e continua per stile e qualità.



Il cartellone '99/2000 propone tra l'altro due pezzi che non mancheranno di attirare l'attenzione e la curiosità del pubblico. Si tratta di *Stanno suonando la nostra canzone* di Neil Simon per la regia di Gigi Proietti e *L'amico di tutti* con Johnny Dorelli in una commedia con musiche di Armando Trovaioli.

Altre occasioni di sicuro interesse sono rappresentate da *Caterina de' Medici*, *Eva contro Eva*, *Il Leone d'inverno* e *Café chantant* di Edoardo Scarpetta.

### Concerti pubblici alla RSI, Auditorio Stelio Molo, Lugano Besso.

I concerti pubblici proposti per il 2000 alla RSI promossi dalla Rete 2 propongono con il titolo *Per i sentieri del popolare* una riflessione sull'intreccio e le commistioni tra musica popolare e colta. Sede dei concerti l'Auditorio di Lugano Besso.

Il programma prevede la partecipazione di diversi Paesi europei ed extraeuropei con brani particolari come il *récital* di canti di ispirazione popolare o la formazione *I barocchisti* in un concerto dedicato agli strumenti popolari come il mandolino, il corno delle alpi o lo scacciapensieri. Nella rosa di direttori, da Alain Lombard a Enrique Mazzola, chiamati alla guida dell'Orchestra della Svizzera italiana, fulcro interpretativo su cui è imperniata la rassegna, quattro sono gli svizzeri. Diego Fasolis eseguirà con il Coro della RSI, l'11 febbraio, l'oratorio di Haydn *Le stagioni*. Il programma della rassegna abbraccia un arco di tempo che si snoda da gennaio a venerdì 21 aprile, quando nella Cattedrale di San Lorenzo a Lugano si svolgerà il Concerto spirituale del Venerdì Santo. Orchestra e Coro della RSI.

### Lugano dopo il 1798, Museo Storico Villa Saroli

Dopo l'ampia esposizione dello scorso anno che si riferiva in particolare agli avvenimenti del 1798, gli studiosi si sono accorti dell'importanza degli anni immediatamente successivi a tale data, in special modo al quadriennio 1799-1802 che conduce alla definitiva emancipazione politica nel Ticino sopravvenuta nel 1803 in seguito all'Atto di Mediazione. Quindi il *dopo* 1798 non può essere trascurato se si vogliono capire fino in fondo gli avvenimenti storici che hanno portato all'indipendenza del Ticino e alla nascita dello Stato cantonale.

La mostra in effetti più godibile per studiosi e storici che non per il semplice cittadino, sprovvisto degli strumenti indispensabili per capirne la ricchezza, comprende una serie di atti, documenti, processi sociali ed economici che segnano il passaggio, anche attraverso moti rivoluzionari particolarmente cruenti, tra forze popolari volte al rinnovamento e forze tradizionali. La mostra immortala tali avvenimenti attraverso la mano e lo spirito del pittore Rocco Torricelli che con le sue tavole presenta un nutrito numero di decreti e proclami a stampa emanati dai poteri costituiti del tempo, registri, scritture, opuscoli, ritratti di personaggi e litografie di vario genere. I documenti esposti si riferiscono in modo particolare al Cantone di Lugano, retto in quegli anni da un governo provvisorio di diversa tendenza, quello rivoluzionario, quello repubblicano del 1799 e infine un terzo che cessa nel 1800.

Per coloro che fossero interessati ad approfondire con la lettura il periodo storico documentato in mostra possono richiedere la pubblicazione in lingua italiana del testo informandosi presso il Dicastero Attività Culturali di Lugano, tel. 091 / 800 72 09.